

**L'Esercito avvertì:  
uranio cancerogeno**

## **L'Esercito avvertì gli ufficiali: «L'uranio provoca il cancro»**

Il documento è in inglese, ma la copertina non regala alibi a chi non capisce la lingua di Shakespeare: un teschio, le ossa incrociate, il simbolo dell'atomo. E' una raccomandazione - fino a oggi inedita - che il Comando della Brigata multinazionale West ha diffuso, il 22 novembre del 1999, tra gli ufficiali delle forze armate anche italiane che operavano in Kosovo dopo la guerra. Per capire di che si tratta basta la frase che conclude il manuale: «L'inhalazione delle polveri insolubili di uranio impoverito è stata associata con effetti a lungo termine sulla salute, compresi tumori e malformazioni nei neonati. Questi problemi possono manifestarsi a distanza di anni dall'esposizione». Esposizione che, secondo le organizzazioni sindacali dei militari, avrebbe provocato la morte di 23 soldati italiani, diversi dei quali sardi in missione nei Balcani, e le malattie di altri 240. E per chi non si accontenta o non capisce, c'è la relazione redatta quattro giorni dopo - anch'essa inedita - in italiano dall'ufficiale coordinatore della base di Petrovec (ex Jugoslavia), maggiore Domenico Barbagallo, e intitolata «nota informativa relativa alla possibile contaminazione da uranio impoverito». Ecco un estratto: «Regole d'oro. Rimani lontano da carri/mezzi bruciati e da edifici colpiti da missili da crociera. Se lavori entro 500 metri di raggio da un veicolo o costruzione distrutti indossa protezioni per le vie respiratorie. Inalazioni di polvere insolubile di uranio impoverito sono associate nel tempo con effetti negativi. Questi potrebbero non verificarsi fino a qualche anno dopo l'esposizione». Si tratta di carte ufficiali che contraddicono le posizioni tenute dai governi italiani - di ogni colore - basate sulla Relazione Mandelli, prodotta dal ministero della Difesa a fine anni '90, secondo la quale i proiettili all'uranio impoverito non sono collegati alle morti sospette di tanti militari.

Non ultima quella di Filippo Pilia, di Serri, i cui genitori si sono invece rivolti alla magistratura per chiedere giustizia.

**GLI EFFETTI.** I documenti inediti sono stati resi noti ieri a Roma, in una conferenza stampa trasversale: c'erano il senatore Luigi Malabarba (Rifondazione comunista), il questore della Camera Edouard Ballaman (Lega), Cosimo Tartaglia, presidente dell'Osservatorio militare, il maresciallo Domenico Leggiero e l'avvocato Angelo Fiore Tartaglia, tutti dell'Osservatorio militare, Maria Antonietta Gatti, dell'Università di Modena, padre Jean Marie Benjamin, poi soldati italiani reduci dai Balcani e i loro familiari. «Grazie al lavoro della dottoressa Gatti e all'Osservatorio militare, siamo in grado - ha spiegato Ballaman - di fornire una nuova teoria sui danni di certi armamenti che

non sono provocati dalla radioattività ma dalla vaporizzazione dei materiali colpiti da uranio che, superando temperature di tremila gradi, vengono ridotti in particelle così piccole da non poter essere respinte dalle difese del sistema immunitario, e restano così assorbiti. Oltre mille soldati italiani, in gran parte della Brigata Sassari, sono impegnati in Iraq, a Nassirya, dove gli americani hanno sparato migliaia di colpi all'uranio impoverito, identici a quelli che - secondo i parlamentari e la ricercatrice - con i loro residui hanno ucciso militari e civili anni dopo la fine delle guerre balcaniche.

**MARCO MOSTALLINO**